

Restauro in Lituania. Vilnius Capitale della Cultura Europea 2009

Olimpia Niglio*

Abstract

In 2009 Vilnius, capital of Lithuania, will be the capital of the European Culture. Among the initiatives promoted by the Lithuanian Country for this event, the historical centre of the city has been restored and its main monuments have been renewed.

A seguito dell'indipendenza nazionale della Lituania avvenuta nel 1991 e degli studi condotti da organizzazioni internazionali quali l'ICOMOS - di cui ricordiamo l'interessante relazione redatta, nel gennaio 1994, dal prof. Panu Kaila, presidente ICOMOS Finlandia - il Centro Storico di Vilnius,¹ con i suoi ben 1487 edifici per una superficie totale di 1.497.000 mq,² è stato inserito nella *World Heritage List* dell'UNESCO,³ al numero progressivo 427.

La sottoscrizione del centro storico di Vilnius nella Lista dell'UNESCO è stata confermata anche all'interno della sessione straordinaria dell'Ufficio del *World Heritage Committee*, tenutasi a Kyoto il 28 e 29 novembre 1998.

Lo stesso anno il governo lituano ha deciso di dare principio ad un importante intervento interno alla città e prossimo alla Cattedrale. Si tratta di un'opera di totale ricostruzione di un monumento andato del tutto distrutto alla fine del XVIII secolo per volere delle autorità zariste, le cui modalità e criteri di intervento fanno chiaro riferimento ai punti espressi dalla legge nazionale per la tutela dei monumenti e delle opere d'arte della Lituania, emanata nel 1967,⁴ e in particolare al punto 3 dei principi operativi - dove si legge che "sono ammesse ricostruzioni di monumenti che hanno subito una totale ricostruzione, con rifacimento delle piante, delle facciate, delle coperture, i cui volumi saranno adibiti a nuove funzioni, più rispondenti alle esigenze della vita moderna".

Si tratta, in dettaglio, del Castello Inferiore (*Zemutinės pilis*) voluto da Sigismund Augustus, re di Polonia e granduca di Lituania che proprio a Vilnius stabilì la sua corte ducale, facendo della città un importante centro culturale. Il palazzo, posto ai piedi della collina dove sorge il castello superiore e la torre di Gediminas e alle spalle della Cattedrale, fu del tutto abbandonato alla fine del Settecento e da qui abbattuto.

Rimangono poche e insignificanti tracce delle mura perimetrali esterne, talmente poco significative che anche gli archeologi hanno trovato pochissimi elementi di riferimento per

* "Università degli Studi di Pisa".

¹ Vilnius è capitale lituana dal 1945.

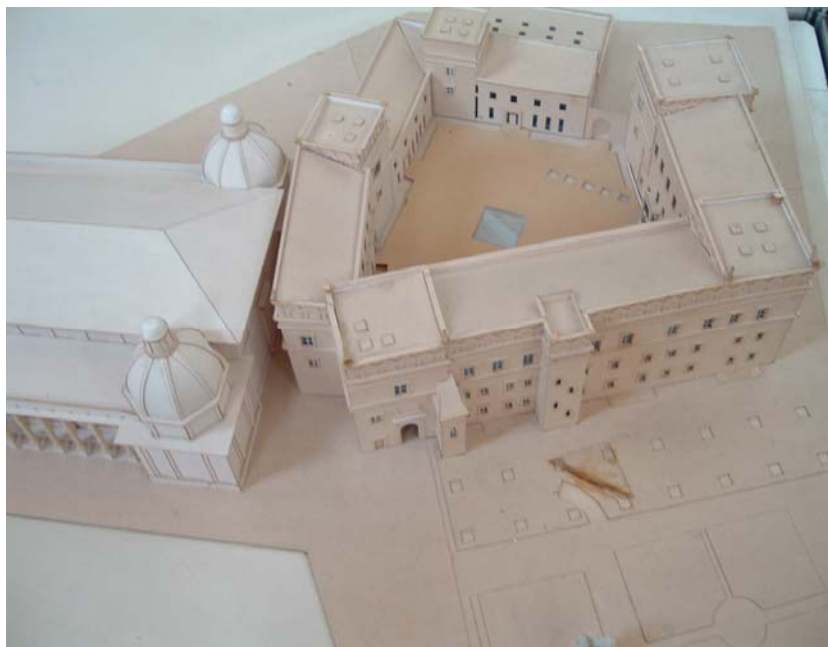
² Report 1994.

³ Nel 1991.

⁴ La prima legge che affronta il problema della tutela dei monumenti in Lituania è del 1919 e viene emanata dal Governo Provvisorio della Lituania, nato dopo l'indipendenza del paese conquistata a seguito della sconfitta della Russia nella prima guerra mondiale.

poter ipotizzare la ricostruzione del suo aspetto originario.

Intanto nel 1998 il governo lituano ha deciso di realizzare una copia del vecchio castello nello stesso luogo in cui sorgeva, invitando, nell'ambito di un pubblico concorso, gli architetti a formulare ipotesi di ricostruzione avvalendosi di alcune iconografie del XVIII secolo dalle quali si possono dedurre le forme stilistiche e tipologiche del manufatto originario.



1. Vilnius, il Castello di Sigismund Augustus.
Plastico di ricostruzione esposto presso il Museo dell'Architettura
allestito nella sconsacrata Chiesa di S. Michele.

Presso la chiesa sconsacrata di S. Michele, museo dell'Architettura della città di Vilnius, oggi è possibile vedere alcuni dei plastici realizzati per formulare delle ipotesi di ricostruzione del castello a seguito del concorso (fig. 1).

Osservando attentamente il cantiere, le ragioni della sua ricostruzione vanno certamente ricercate nella volontà del popolo di far rinascere la cultura e la storia della nazione lituana più volte infranta. Al riguardo è del tutto attuale quanto scrisse Roberto Pane nel 1959, dopo aver visitato Varsavia devastata dalle distruzioni naziste: «[...] *la ricostruzione della capitale polacca, quale essa era prima che la ferocia nazista decidesse di cancellarne il volto, affinché non vi fosse più alcuna immagine del passato che potesse parlare di cultura e storia nazionale [...] trova la sua piena giustificazione come negazione di quei medesimi motivi infami per i quali la distruzione era stata meticolosamente perpetrata.*»⁵

Infatti, le devastanti distruzioni operate sui monumenti lituani dai regimi zarista, sovietico e nazista, trovano nella totale ricostruzione una forte motivazione nazionalista nonché una chiara volontà socio-culturale finalizzata a ripristinare la memoria del passato. Si giunge così, come nel caso della totale ricostruzione del Castello di Sigismund Augustus, a riprodurre ogni cosa secondo i possibili stili originari: stipiti in pietra di finestre e porte, cornici, mensole, decorazioni e dopo più di un secolo di

⁵ Pane 1987.

restauro buoni o cattivi che siano, si è dato ancora una volta ragione a Viollet le Duc. Ma in questo caso più che dare ragione ad un metodo si dà ragione e forza alle esigenze culturali di una nazione che tenta solo di ricostruire una infranta identità storico-culturale. È quanto continua ad avvenire in molte delle realtà non solo dei paesi dell'Est (Varsavia, Dresda, Lipsia, etc.), ma anche dell'occidente europeo. Si pensi, ad esempio, alla ricostruzione della città di Ieper nelle Fiandre⁶ o ai cantieri aperti nei castelli nella valle della Loira in Francia o nella chiesa di Notre Dame a Parigi. Questo solo per citare alcuni esempi, ma anche per cogliere l'occasione per sottolineare come ogni nazione ha un suo preciso concetto di patrimonio e di conservazione ed essendo i monumenti portatori di valori, questi possono mutare nel tempo e tale variabile deve essere tenuta presente e riconosciuta nel rispetto delle pluralità e delle esigenze culturali delle singole comunità. In tale ottica deve emergere il rispetto degli strumenti e dei metodi di conservazione che ogni nazione sviluppa ed attua in relazione alle diverse situazioni territoriali, culturali e temporali e quindi non è possibile mai giungere a definire una regola oggettiva valida universalmente.

Oggi il cantiere del Castello di Sigismund Augustus in Vilnius è in piena attività, gran parte della struttura è stata elevata e dovrà essere terminata per il 2009, anno di importanti celebrazioni per la Lituania, ma in particolare per Vilnius che è stata nominata Capitale della Cultura Europea 2009 (figg. 2-3).

Sin dal 1996 sono state intraprese numerose iniziative politiche e culturali per poter giungere a definire Vilnius, Capitale della Cultura Europea 2009, partecipando anche agli eventi organizzati a riguardo da altre capitali europee.

Nel 2001 il Governo della Repubblica Lituana ha presentato al Commissario all'Educazione e alla Cultura della Commissione Europea il titolo assegnato alla capitale nel 2009 e il Piano della Città di Vilnius 2002-2011 con progetti di rinnovamento architettonico ed urbano, come quello in atto nella sistemazione della grande piazza prospiciente il Municipio



2-3. Vilnius, Il cantiere per la ricostruzione del Castello di Sigismund Augustus. Particolare dei modelli di stipiti, cornici e mensole decorative realizzati in serie.

⁶ Niglio 2004, Niglio 2006.

della capitale, nonché un ricco programma di eventi culturali consistenti in ben 18 grandi progetti.

Ma la città di Vilnius ospita da diversi anni interventi invece più finalizzati al restauro dei suoi manufatti storici.

Al riguardo è importante ricordare che solo a partire dal 1950 in Lituania sono state diffuse le indicazioni impartite da alcuni documenti internazionali per la tutela dei monumenti ed in particolare la Carta di Atene del 1931. Per la prima volta è stato istituito un “Atelier” costituito da un gruppo di ricercatori, che secondo precisi metodi scientifici si occupano di interventi sui monumenti. Questo Atelier è stato istituito dal Governo lituano proprio per definire criteri di intervento conservativo. È stato creato un Istituto all’interno del quale l’Atelier opera sulle tematiche della conservazione dei monumenti e dell’ambiente.

Gli studi condotti dall’Atelier, sin dal principio, avevano evidenziato la necessità di ricostruire un’identità nazionale ripristinando i due periodi più interessanti che avevano caratterizzato la nazione: il Rinascimento, per le sue architetture militari e religiose, ed il XIX secolo, per i palazzi.

Anche le condizioni climatiche, molto rigide per lunghi periodi dell’anno, rendevano necessaria, al fine di poter usufruire di questi spazi storici, la realizzazione di opere di ricostruzione delle coperture, qualora queste mancavano o erano in totale stato di degrado. Certamente gli edifici religiosi in questi interventi hanno sempre occupato un posto di primaria importanza.

Ricollegandoci a quanto scrive Jonas Glemja nel 1971, “*La conservation et la restauration des monuments lituaniens aussi bien que leur protection ne datent que du XXe siècle*”.⁷ Ma più in generale possiamo certamente affermare che i restauri eseguiti in Lituania fino alla metà degli anni settanta del XX secolo hanno seguito principalmente due indirizzi. Il primo rivolto essenzialmente ai lavori di ricostruzione e riparazione soprattutto degli esterni degli edifici, quindi vicino al filone stilistico; il secondo rivolto solo a parziali opere di riparazione, ma principalmente di conservazione. Infatti, proprio quest’ultimo indirizzo operativo ha consentito di effettuare sui monumenti studi storici, archeologici, sui materiali, sulle tecniche costruttive e quindi ha sviluppato di più quel filone cosiddetto “del restauro scientifico” cui lo stesso Atelier e il successivo Istituto si sono sempre di più avvicinati e riconosciuti.

Il primo dei monumenti lituani ad essere stato oggetto di un restauro attento e “scientifico” è stata la Cattedrale di Vilnius che, se pur fondata alla fine del XIV secolo, non conserva nulla delle sue forme gotiche originarie, poiché ha subito forti trasformazioni fino all’attuale veste neoclassica ottocentesca.

Importanti studi sono stati condotti negli anni ’30 del XX secolo a seguito delle inonda-

⁷ Glemja 1971.

zioni per lo straripamento del fiume Neris che coinvolsero anche la chiesa (figg. 4 e 5).

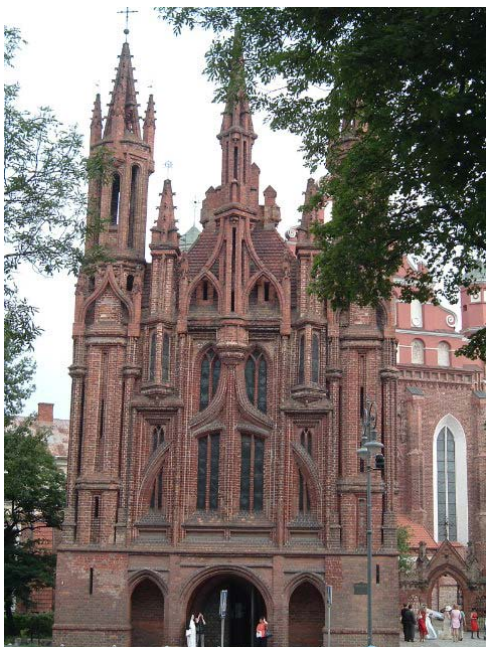
Tra gli esempi di chiese in stile gotico perfettamente conservate va ricordata quella di S. Anna la cui bellezza si dice che colpì Napoleone Bonaparte tanto da ipotizzare un suo smontaggio per poterla poi ricostruire a Parigi. È un'opera risalente al periodo tardo gotico e la facciata sembra essere stata terminata solo nel 1582, in un periodo in cui a Vilnius stava prendendo ampio spazio la cultura barocca, così come mostrano molti esterni ed interni di chiese. I sottili costoloni in mattoni rossi sorreggono le volte dell'interno, meno interessante se confrontato con la facciata (figg. 6-7). Accanto a questa sorge la chiesa cistercense con adiacente monastero, oggi sede dell'Accademia delle Arti di Vilnius. L'interno, ricco di decorazioni medioevali, si presenta piuttosto devastato a causa delle incursioni naziste ma è attualmente in restauro (figg. 8-9).



4. Vilnius, Campanile della Cattedrale costruito sui resti di una torre della cinta muraria medioevale.



5. La cattedrale di Vilnius nella sua configurazione neoclassica.



6. Vilnius, Chiesa di S. Anna (tardo gotico).
La facciata principale.



7. Vilnius, Chiesa di S. Anna (tardo gotico).
Particolare delle costolonature in
mattoni rossi delle volte interne.



8. Vilnius, Chiesa Cistercense.
La facciata principale.



9. Vilnius, Chiesa Cistercense.
Particolare della navata centrale.



10. La torre in un'immagine di M. Butkovskis (1838).



11. La torre Gediminas oggi (2005).

Intanto, a partire dagli anni '50 del XX secolo, anche i restauri dei numerosi monumenti nazionali presenti nella città di Vilnius sono stati oggetto di interventi più stilistici che scientifici. È questo il caso della torre del Castello Superiore della città, una grande roccaforte circondata da una palizzata difensiva del secolo X. L'unica sezione ancora oggi in piedi, che è anche il simbolo della città, è la Torre Gediminas (1271-1341) fondatore della città di Vilnius (figg. 10-11).

Si tratta di una interessante costruzione ottagonale in mattoni rossi che ha conservato ben poco della sua struttura originaria a causa della costruzione di un belvedere e di alcuni rifacimenti effettuati alla fine del XIX secolo, come dimostra un'immagine di M. Butkovskis del 1838.⁸

Nel centro storico di Vilnius sono in corso molti lavori di ricostruzione e di restauro nelle chiese barocche - San Casimiro (fig. 12), Santa Caterina (fig. 14), S. Giovanni dell'Università di Vilnius (figg 15 e 18), della Chiesa Domenicana (figg. 16-17), etc. - e nelle poche case di stile gotico rimaste tra i quartieri più antichi della città⁹ (fig. 13).

⁸ VMN 1995.

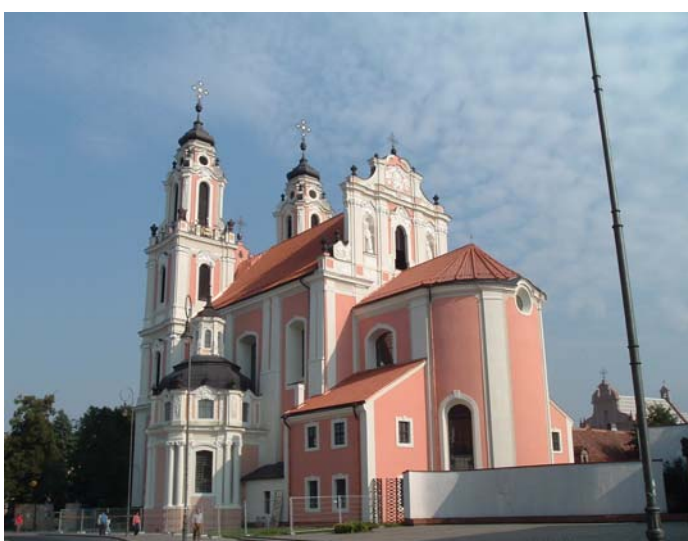
⁹ Glemja, Jaloveckas 1984.



12. La chiesa di S. Casimiro.
Particolare dell'altare principale.



13. Recupero di una cortina edilizia a destinazione residenziale nel centro storico di Vilnius.



14. La chiesa barocca di Santa Caterina nel quartiere della Vilniaus Gatvė.



15. Interni barocchi della chiesa di S. Giovanni Università di Vilnius.



16. Vilnius, Chiesa Domenicana.



17. Particolare della decorazione settecentesca della chiesa Domenicana in corrispondenza dell'area presbiteriale.

Il centro storico di Vilnius, nel 1977, con una legge dello Stato Lituano per la Protezione dei Monumenti e del Patrimonio Storico Culturale viene sottoposto a vincolo di tutela permanente, ma già una precedente legge del 1969 individuava il valore del centro storico della capitale, successivamente poi riconfermato nel 1990 in una legge provvisoria per l'individuazione dei beni monumentali da salvaguardare.

Le esperienze in corso nel centro storico della città di Vilnius e di tanti altri centri monumentali europei ed extra europei, tra cui annotiamo Marsiglia, Dublino, Santiago De Campostela, Lisbona, Leicester, la stessa Vilnius, Avana, Tunisi, Cairo, Tianjin, Vladivostok, Amman, sono solo alcuni degli esempi significativi che saranno oggetto di analisi e dibattito scientifico nell'ambito dell'edizione 2006 del World Habitat Day, evento ONU (promosso da Unihabitat), in programma il prossimo 2 ottobre 2006 a Napoli, sede di un osservatorio permanente sui centri storici delle città d'Europa e dei paesi del Mediterraneo (promosso dall'UNESCO).



18. Immagine parziale del Centro storico di Vilnius. In primo piano la chiesa di S. Giovanni e gli edifici dell'Università.

Bibliografia

- Glemja 1971 J. Glemja, *Conservation et restauration des monuments de Lituanie*, in "Monumentum", 6, 1971, pp. 50-64.
- Glemja,
Jaloveckas, 1984 J. Glemja, R. Jaloveckas, *The renewal and restoration of part of the old town of Vilnius*, in "Monumentum", 27, 1, 1984, pp. 71-75.
- Niglio 2004 O. Niglio, *Conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico ed ambientale in Belgio*, in "Progetto Restauro", 30, 10, 2004, pp. 27-28.
- Niglio 2006 O. Niglio, *La Conservazione dei Beni Culturali. Antologia di scritti*, Pisa, 2006.
- Pane 1987 R. Pane, *Città antiche edilizia nuova (1959)*, in M. Civita (a cura di), *Attualità e dialettica del restauro*, Chieti, 1987, pp. 113-130.
- Report 1994 *Convention Concerning the protection of the world cultural and natural heritage. World heritage committee*, Phuket, Thailand, 12-17 december 1994.
- VMN 1995 *Vilnius Pilis, The Vilnius Castle in old Photographs*, Vilnius Museo Nazionale, 1995.